



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno II - settembre-ottobre 2010 - N. 5 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Dicci giusti

Narra la Bibbia che un giorno Abramo accolse nella sua tenda tre ospiti.

Uno di essi rivelò di essere il Signore venuto a punire le città di Sodoma e Gomorra per la loro malvagità. Sapendo che là abitava suo nipote Lot con la famiglia, Abramo chiese al Signore di risparmiare le città se vi trovasse cinquanta giusti. Il Signore acconsentì. Poi per prudenza Abramo chiese a più riprese di abbassare la quota arrivando fino a dieci giusti. E il Signore, misericordioso, acconsentì. Ma i giusti trovati non arrivarono a quella cifra e le città finirono distrutte.

Secondo una leggenda ebraica, il mondo intero riposerebbe su trentasei giusti, in nulla distinti dai comuni mortali. Se ne mancasse uno, la sofferenza degli uomini avvelenerebbe persino l'anima dei neonati e l'umanità soffocherebbe in un grido.

Mi piace questa idea dei giusti che, per la sola loro presenza, svolgono la missione di salvatori. Mi piace perché ci vedo quel modo di essere della Chiesa che è fonte di speranza per tutti e senza contare su riconoscimenti pubblici o puntare alla notorietà sociale.

Per molti secoli la Chiesa di questo territorio ha avuto un peso importante: tutti "passavano per i suoi campi", dal primo vagito all'ultimo respiro. Ultimamente invece -se ci atteniamo alla partecipazione domenicale - sembra coinvolgere il cinque/sei per cento della popolazione ("solo"? mi chiede qualcuno, interessato ai numeri).

Cerco di immaginare il tempo in cui i cristiani nella Valbelluna erano uguali a zero. E' venuto un momento in cui, in seguito alla predicazione del vangelo, alcuni hanno creduto e il loro numero è lievitato fino al cinque/sei per cento della popolazione, esattamente come adesso. Forse che allora i cristiani si dicevano, confortati: "Come siamo pochi!?". Non lo credo proprio!

Perché questa diversità di punti di vista nonostante il vangelo sia lo stesso ieri e oggi? "Non temere piccolo gregge", disse una volta

Gesù che si era circondato di un gruppetto di persone, anche se folle numerose lo cercavano. Gesù amava paragonare la presenza dei suoi discepoli al lievito nella pasta che, sebbene poco e invisibile, ha effetti benefici e visibili sull'intera pasta.

Tutti gli scritti del Nuovo Testamento a loro volta, riflettono l'esperienza di comunità minoritarie e talvolta anche duramente perseguitate; mai però le sentiamo lamentarsi della loro piccolezza; mai alzano la voce pretendendo leggi a loro difesa: "Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi", scrive san Paolo.

Cento anni dopo un autore, rimasto anonimo,

scrive una lettera ad un certo Diogneto, riprendendo e sviluppando il testo di san Paolo appena citato e conclude: "Tanto alto è il posto che ad essi (cristiani) assegnò Dio nel mondo, che non è lecito loro abbandonarlo". Sono pochi, ma sanno di essere necessari.

In quella fase storica la Chiesa era lievito, poi divenne pasta; ora, nella nostra società, sembra sulla via di tornare ad esser lievito.

Non posso dire che un periodo sia stato migliore di un altro e la storia ci ricorda che nel tempo della visibilità (della "pasta") la Chiesa non si è mai fatta notare solo per la santità ("casta prostituta" l'hanno definita i Padri della Chiesa dei primi secoli).

A noi è toccato di vivere in questo tempo. Indipendentemente dal fatto che oggi la Chiesa sia lievito o pasta, che viviamo in un tempo travagliato o di pace, ogni credente è chiamato a far parte di quei dieci (il numero è simbolico) giusti che sanno dare sapore all'intera umanità, come il sale che però, se è troppo, rovina il piatto.

don Gabriele



"La Chiesa di Cristo non ha bisogno di rivendicare condizioni di vita agevolate..."

Sommario

Fatti e parole

- Dieci giusti

Comunità in cammino

- Calendario liturgico

- Verbale C.P.P.

- Anagrafe

Esperienze catechistiche

- Indicazioni e iscrizioni

- A catechismo...

- Anniversari

La favola bella

A Marina

Cesana 1785-1815

- Antichi villaggi

Insieme per le nostre chiese

- Lentiai e la sua Pieve

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Mirella Garbini

Attualità in Soms

- L'onestà

- Crocetta del Montello

- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- Vita di club

- Il ritorno di occhio alla palla

Sport a Lentiai

- Sci Club, Stabiolito e ...

- Il ritorno di occhio alla palla

Sotto i tea della cesa

Altri tempi...

Offerte

Arte e cultura

- Ti racconto una storia

Inserito

"Occhio alla scuola"

Redazione

Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Ivano Da Barp, Duilio Maggis,
Gino Pasqualotto, Gabriele Secco

Hanno collaborato

ACAT 511, Amici di Cesana, Luca Carlin,
Donatella, Veronica Dal Piva, Maria
Deola, William Faccini, GNL,
E. Pro Loco Lentiai, Ciccio Semprini,
Lorenzo Stella, Toncy

www.lavocedientiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme
oltre il 2000" propone la rassegna dei
giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

OTTOBRE 2010

Mese dedicato all'impegno missionario;
recita del rosario

Venerdì 1: s. Teresa del Bambino Gesù,
vergine e dottore della Chiesa

Sabato 2: ss. Angeli Custodi

Domenica 3: ventisettesima del tempo
ordinario

Lunedì 4: s. Francesco d'Assisi, patrono
d'Italia

Mercoledì 6: s. Magno, vescovo, patrono
secondario della diocesi

Giovedì 7: Beata Maria Vergine del
Rosario; messa al Pianazzo alle 18.30

Venerdì 15: s. Teresa di Gesù, vergine e
dottore della Chiesa

Domenica 17: ventinovesima del tempo
ordinario

Lunedì 18: s. Luca, evangelista

Domenica 24: trentesima del tempo
ordinario; Giornata missionaria Mondiale

Lunedì 20: ss. Andrea Kim e Paolo Chong
e compagni, martiri

Mercoledì 27: consacrazione della chiesa
dei Boschi; messa alle ore 10

Giovedì 28: ss. Simone e Giuda,
apostoli

Domenica 31: trentunesima del tempo
ordinario

NOVEMBRE 2010

Lunedì 1: Solennità di Tutti i santi; al
pomeriggio visita ai cimiteri

Martedì 2: Commemorazione di tutti i
defunti

Giovedì 4: s. Carlo Borromeo, vescovo

Domenica 7: trentaduesima del tempo
ordinario

Martedì 9: Dedicazione della Basilica
Lateranense

Mercoledì 10: s. Leone Magno, papa e
dottore della Chiesa

Giovedì 11: s. Martino di Tours, vescovo

Venerdì 12: s. Giosafat, vescovo e
martire

Domenica 14: trentatreesima del tempo
ordinario; giornata del ringraziamento

Mercoledì 17: s. Elisabetta d'Ungheria,
religiosa

Domenica 21: N.S. Gesù Cristo, Re
dell'Universo; giornata per il seminario;
alle 15.00 a Ronchena, festa della Madonna
della Salute

Lunedì 22: s. Cecilia, vergine e martire

Mercoledì 24: ss. Andrea Dung-Luc e
compagni, martiri vietnamiti

Domenica 28: prima di avvento

Verbale C.P.P. del 9 luglio 2010

Presso i locali dell'Oratorio, si riunisce il
Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Sono presenti: don Gabriele, Berton
Melissa, Colle Zoe, Dalle Mule Paolo,
Francescato Franco, Gasperin Lorena,
Scarton Orietta, Schenardi Giovanni,
Slongo Cristiano, Tres Marta, Zampese
Evi, Zornitta Teresa, Dalle Mule Irene,
Fagherazzi Maura, Venturin Silvia, Tres
Agostino.

Sono assenti: Zornitta Paolo, Gesiot
Pierluigi, il componente del gruppo giovani
(da nominare) e suor Caterina.

L'incontro ha inizio con l'invocazione allo
Spirito Santo e la lettura del Vangelo di
Luca sulla moltiplicazione dei pani e dei
pesci. Dall'episodio narrato possiamo capire
che condividendo anche il poco che si ha
si può fare tanto. Gesù invia i discepoli a
servire folla perché si nutra; così il mezzo
per avvicinare le persone della parrocchia
può essere il consiglio pastorale.

Don Gabriele precisa che lo scopo dei
credenti è far sì che la comunità a cui fa
riferimento il territorio della parrocchia

diventi quello che desidera Gesù, cioè
il regno di Dio. In questo compito i
credenti sono al servizio del territorio. La
Parrocchia ed in essa il Consiglio Pastorale
dovrebbero essere il motore delle iniziative
che hanno per scopo che il territorio
diventi il regno di Dio.

Don Gabriele ricorda che siamo legati e
troviamo riferimento in una Chiesa più
grande che è rappresentata dalla forania
e dalla diocesi. In tutto questo vi è una
particolarità perché siamo inseriti nel
territorio bellunese e ciò comporta qualche
problema. Si rileva però che anche se la
parrocchia fosse inclusa nella diocesi di
Belluno resterebbero comunque i veri
grossi problemi che sono la crescita della
Parrocchia come comunità cristiana e
la trasmissione della fede ad adulti e
soprattutto ai giovani.

Questo servizio deve avere come finalità
e obiettivo quello che scaturisce dalla
domanda: cosa bisogna fare perché il
territorio in cui sta parrocchia sia più vicino
al Vangelo.



Viene quindi fatto un giro di presentazione e vengono sentiti tutti i presenti.

Dagli interventi sono emerse le seguenti proposte o osservazioni:

- a) ricostituzione del gruppo caritas secondo anche le intenzioni del Vescovo;
- b) rendere le celebrazioni liturgiche più gioiose favorendo la partecipazione al coro dei giovani anche possibilmente per esempio con l'inserimento di qualche chitarra;
- c) necessità di mantenere e rafforzare il gruppo catechiste;
- d) richiamo ai compiti del Consiglio Pastorale Parrocchiale con lettura dell'art. 2 dello Statuto secondo cui esso più che essere uno strumento operativo è chiamato ad essere l'immagine di una comunità che vive la comunione e che cammina insieme nell'unica missione della Chiesa, quella cioè di evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità;
- e) alcuni intervenuti hanno testimoniato la propria esperienza personale con diversi punti di vista; è stato manifestato il desiderio di migliorare la qualità della partecipazione mentre invece un componente ha informato che dopo diversi anni di presenza nel consiglio ritiene opportuno lasciare il proprio posto.
- f) è stato affrontato il tema della scarsa partecipazione alle messe; Don Gabriele ha osservato che ciò non deve costituire un problema in quanto è proprio nella storia della chiesa che dalle comunità più piccole sono cresciute le grandi realtà vive a tutt'oggi.
- g) è stata inoltre richiamata la necessità sempre più urgente di interventi di manutenzione delle numerose chiesette del territorio ed anche della chiesa

principale che richiede la costante presenza di personale.

Don Gabriele conclude ricordando l'incontro del 10 Febbraio 2010 in cui si sono incontrati i sacerdoti e i rappresentanti dei consigli pastorali della forania zumellese e nel quale tutti i presenti si sono detti d'accordo, come da indicazioni del Vescovo, sulla necessità di promuovere, da parte di tutte le parrocchie della forania zumellese i seguenti ministeri:

- 1. diaconato permanente;
- 2. ministri straordinari della Comunione;
- 3. catechisti per il cammino di preparazione dei genitori che chiedono di battezzare i figli;
- 4. animatori di comunità;
- 5. coordinatore della catechesi;

I ministeri sopra individuati dovranno essere promossi con decisione pur rispettando i tempi necessari per la loro costituzione.

E' compito dei C.P.P. individuare il cammino concreto. Dopo aver sottolineato l'importanza dei diversi ministeri viene deciso di rinviare a settembre l'elezione del vicepresidente e del segretario per facilitare una riflessione in merito.

La prossima riunione si terrà a settembre dopo la presentazione del nuovo Piano Pastorale Diocesano prevista per il 9 settembre a Vittorio Veneto.

La segreteria

Il tempo vola... Sono trascorsi cinque anni, ma Gianna è qui tra noi come sempre e il suo esempio ci accompagna nel nostro impegno per La Voce di Lentiai.

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

- 11. MONFE' ZARA di Monfè Grazia, nata il 27.3.2009, via Valle 5, Marziai
- 12. DE GOL GAIA di Paolo e Sasso Jessica, n. 17.2.2010, frazione Colderù 24
- 13. CONTI FLAVIO di Oscar e Mione Angela, n. 19.1.2010, a Colderù

Nuove famiglie cristiane

- 1. GROSSI SIMONE da Feltre e BEE CHIARA da Sovramonte, domiciliati a Colderù 20, sposati il 4.9. 2010
- 2. CONTI OSCAR da Roma e Mione Angela da Colderù, domiciliati a Rasai, sposati il 25.9.2010

Nella pace del Signore

- 27. MARCADENT MARINA di anni 36 da Levico Terme, deceduta il 21.7.2010 e sepolta a Lentiai
- 28. MORETTI DORINA di anni 78, s. Gervasio 112, deceduta il 23.7.2010 e sepolta a Lentiai
- 29. MONFE' GIOVANNI di anni 86, via Marziai 11, deceduto il 28.7 2010 e sepolto a Marziai
- 30. GASPERIN CORRADO di anni 74, frazione Boschi 1, deceduto l'1.8.2010 e sepolto a Lentiai
- 31. CAPELLI ANDREINA di anni 80, via Zampese 27, deceduta il 2.8.2010 e sepolta Lentiai
- 32. VERGERIO VALERIA di anni 76, deceduta a Torino il 9.8.2010 e sepolta a Marziai
- 33. DAMIN ELSA di anni 90, via Solagna 9, deceduta l'11.8.2010 e sepolta a Lentiai
- 34. FRADA NELLA MARIA di anni 99, da Campo s. Pietro, 68, deceduta il 20.8.2010 e sepolta a Villa di Villa
- 35. BATTOCCHIO DINA di anni 87, via Tallandino 89, deceduta il 4.9.2010 e sepolta a Lentiai

Fuori parrocchia

Zuccolotto Renato di Carlo e Maria Zuccolotto, dai Boschi, di anni 73, deceduto il 27.8.2010 a Daverio, VA





Indicazioni per il catechismo

L'iscrizione

I genitori che intendono far partecipare i loro figli ai diversi cammini catechistici devono iscriverli usando l'apposito modulo che si trova in chiesa o in canonica.

Non è una formalità, ma il gesto di voler fare una libera scelta. Il fenomeno ricorrente, per cui ricevuto il sacramento dell'eucaristia c'è una prima diminuzione e fatta la cresima si

intende finito il catechismo, lascia pensare che l'obiettivo siano i sacramenti e non la vita cristiana globale entro cui si collocano i sacramenti.

Una conseguenza non marginale è che in età adulta molti sono rimasti catechisticamente bambini e hanno la difficoltà a spiegare il motivo per cui battezzano o mandano a catechismo i figli.

Per quelli che iniziano

(seconda elementare)

Dapprima ci sarà l'iscrizione, poi i genitori saranno convocati per formare i gruppi, stabilire i giorni del catechismo, trovare le catechiste; dopo di che si potrà cominciare.

Per quelli che hanno già iniziato

Si intende normalmente che seguono il gruppo, il giorno e l'ora dell'anno scorso. Eventuali cambiamenti saranno decisi dopo aver parlato con la catechista ed il parroco. Anche per questi ragazzi occorre presentare l'iscrizione.

Per la cresima

Possono iscriversi alla cresima i ragazzi che sono nelle medie. Lo faranno nelle prime 2-3 settimane di catechismo. Il cammino prevede, oltre al catechismo ordinario, un incontro mensile (di sabato pomeriggio). Per l'iscrizione c'è un modulo specifico. La domanda viene presentata da chi chiede la cresima e sottoscritta dai genitori. E' bene che fin dall'inizio venga indicato il padrino/madrina.

A CATECHISMO: un passo per tutti

Il catechismo, così come lo intendiamo oggi, fino a cinquanta'anni fa si chiamava "dottrina". Qualcuno usa ancora questo termine! E la "dottrina" a sua volta è vecchia di neanche cinquecento anni!

Come ha fatto la Chiesa per un millennio e mezzo a trasmettere e conservare la fede? Non dimentichiamo che la stragrande maggioranza non sapeva leggere e scrivere. Eppure la fede si è mantenuta salda nei secoli passati tanto che ci ha lasciato segni importanti di come era penetrata nella vita della gente. Penso alle quattordici chie-

sette delle nostre frazioni: quasi tutte sono state erette quando ancora "non si andava a dottrina". La parrocchia di Lentiai in quel tempo comprendeva anche tutta la parrocchia di Villa e giungeva fino a Nave di Mel: si dovrebbe aggiungere per lo meno qualche altra chiesetta.

Ecco: le chiesette erano altrettante proposte catechistiche: con le loro tele, gli affreschi, le feste liturgiche alle quali partecipavano le altre comunità.

Anche allora però il catechismo consisteva principalmente nell'anno liturgico.

Le comunità vivevano le feste religiose: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, i Santi Patroni, le varie forme religiose... Questo cammino catechistico è continuato fino ad ora e continuerà. Anzi, l'anno liturgico è il catechismo per tutta la comunità.

Quello che viene dato oggi quando si parla di "catechismo" è un supporto, un "bastone da vecchiaia" alla fede delle famiglie. Si potrebbe pensare di tornare al periodo precedente quando la gente non andava a "dottrina"? Le tappe sacramentali potrebbero essere vissute facendo solo il cammino liturgico? Le esigenze morali della vita cristiana potrebbero essere comunicate in altro modo?

Sono convinto di sì.



Anniversari di matrimonio

Domenica 19 settembre, alla messa delle 11, ben 39 coppie di sposi hanno festeggiato un anniversario importante della loro vita comune: cinquanta, quaranta, venticinque, dieci e il primo anniversario.

Ad ogni coppia è stata consegnata una piccola icona della santa famiglia e una pergamena ricordo della festa.

La foto, scattata dopo la messa, ritrae il folto gruppo di partecipanti.

La festa si è conclusa in oratorio con il rinfresco organizzato dal gruppo di volontari.

La "favola bella" dell'oratorio di Lentiai



Vien da chiedersi, guardandosi intorno, se oggi sia ancora possibile credere nelle favole, soprattutto se a lieto fine: leggendo in questi giorni le notizie relative all'immobile che fino al 2007 ha ospitato i bambini della scuola materna, parrebbe proprio di sì.

In seguito a due corposi lasciti testamentari a favore della Parrocchia, ha preso corpo l'idea di intervenire su quella struttura, grande ma ormai inadeguata alle moderne esigenze, per trasformarla in oratorio. Ma facciamo un passo indietro ed ascoltiamo il racconto di Flavio Grigoletto, figura di spicco nel mondo imprenditoriale locale ma soprattutto uomo profondamente innamorato del suo paese, affidatario di uno dei due lasciti.

"Penso – afferma – che tutto quanto è successo abbia davvero i contorni e i contenuti di una favola e, come tale, avrà sicuramente un lieto fine se tutto andrà come penso e come ho sempre cullato nei miei sogni più segreti.

Ma andiamo con ordine. Intorno agli anni '50 a Lentiai esisteva un piccolo oratorio, collocato negli stabili della canonica, un ambiente che ho frequentato a lungo negli anni della gioventù assieme a molti miei coetanei. Ero e rimango del parere che quella frequentazione abbia inciso profondamente e positivamente sulla mia crescita personale e sul mio modo di affrontare la vita e questo grazie alle piccole regole e ai grandi principi cristiani che ne scandivano il tempo: per questo, durante tutti questi anni, ho sempre pensato che sarebbe stato bello ricreare quell'ambiente e quell'atmosfera particolare.

Ebbene, 24 anni fa, quel mio sogno subisce un'accelerazione improvvisa: la signora Nedda Marcer, originaria di Lentiai e mia cliente (Flavio è uno dei titolari della Gioielleria Pasa ndr), mi comunica che alla sua morte intende devolvere un miliardo delle vecchie lire alla parrocchia da utilizzare a favore dei giovani con la creazione di un oratorio che valga a ricordare il suo nome e quello del marito Reno. Era davvero una notizia meravigliosa che tuttavia ho sempre tenuto segreta anche per non alimentare false speranze e un po' per scaramanzia: tutto questo anche se, in occasione di ogni sua visita, la si-

gnora Marcer non mancava di ribadirmi le sue intenzioni.

Nel marzo dello scorso anno la signora Nedda concludeva serenamente la sua vita terrena e in settembre l'amico Paolo Geronazzo, accompagnato dal notaio, provvedeva a consegnarmi la cifra promessa della quale diventavo responsabile. Il sogno poteva diventare realtà!"

A questo punto, in concomitanza con un ulteriore lascito di rilevante importo, seguiva logicamente il coinvolgimento della Parrocchia nella persona del parroco don Gabriele Secco e la creazione di una apposita commissione incaricata di seguire il progetto del nuovo oratorio. Nel luglio di quest'anno veniva bandito un "concorso di idee", predisposto in stretta collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Belluno, finalizzato alla "ristrutturazione/ampliamento dell'ex asilo parrocchiale". I lavori andranno depositati entro il 30 ottobre prossimo e saranno giudicati da una commissione composta dal parroco, dal sindaco Armando Vello, da Andrea Bona per l'Ordine degli Architetti, Siro Andrich per gli Ingegneri, naturalmente l'esecutore testamentario Flavio Grigoletto, Giacomo Deon per il Consiglio Pastorale, Agostino Tres e Silvano Venturini per la Commissione Affari Economici della Parrocchia.

In poche parole la macchina che dovrà realizzare l'Oratorio e sistemare l'area adiacente (costo dell'opera 800mila euro) è ormai in movimento tant'è che sono già una cinquantina i liberi professionisti iscritti.

"Mi piacerebbe molto – continua Flavio – poter inaugurare il tutto nell'estate del 2012. Sarà un'opera votata al servizio di tutta la popolazione della parrocchia per tutto l'anno. Sarebbe mia intenzione costituire un comitato che potrebbe chiamarsi "Amici dell'oratorio" incaricato di coordinare l'utilizzo della struttura innanzitutto per le attività pastorali (il Grest, la catechesi, il consiglio pastorale, il coro e quant'altro) ma anche da parte di tutti i gruppi di volontariato che intendessero usufruirne: in poche parole un'opera per il paese tutto. Mi rendo conto che non sarà un compito facile e che avremo certamente bisogno dell'aiuto di coloro che desiderano fare la loro parte a favore della comunità, ma sono altrettanto certo che ce la faremo".

a Marina

*Delicato bocciolo, il dì che sei nata,
splendida rosa sei poi diventata.
I teneri petali hai dischiuso al sole,
tanti dolci sorrisi, a volte poche parole.*

*Sognavi un futuro che ti era dovuto
la spensieratezza che non hai mai avuto
sognavi una casa, il tuo compagno vicino,
sognavi la vita, sognavi un bambino.*

*Sognavi un lavoro,
per il quale avevi studiato
e china sui libri tante ore avevi passato;
sogni normali che un beffardo destino
ha voluto spezzare,
ne ha fermato il cammino.*

*Ma tu, nel buio la luce
hai continuato a cercare
con forte tenacia e coraggio esemplare
sfidando la vita che a te si ribellava
hai vissuto ogni istante che ancor ti donava*

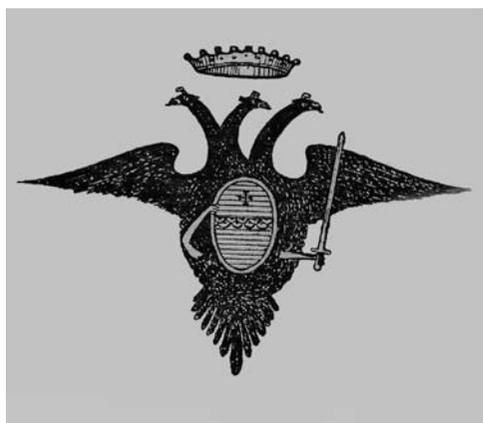
*Ora il capo hai chinato
e con grande dignità
hai raggiunto la pace e la tua libertà.*

*A mamma e papà
che ti piangono affranti dona
il coraggio e la forza di andare avanti;
sarai nel buio
una luce che guiderà il loro cammino
sarai la stella più bella
che seguirà il loro destino*

*Al tuo amato compagno
che hai voluto a te sempre accanto
la forza del vostro amore
ora asciughi il suo pianto
e serbi sempre il ricordo
di questo splendido fiore.
Che è stato esempio di forza,
coraggio ed amore.*

Maria (Deola)





Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto

gino.pasqualotto@gmail.com

Antichi villaggi

§17. Dalla lettura della rubrica XI del Concordio si comprende quanto fosse importante ottemperare ai servizi obbligatori a favore della comunità (fazioni) per partecipare ai diritti sulla proprietà feudale collettiva (promiscuità di pascolo, di legnatico, di sfruttamento delle acque ecc.) e avere diritto di voto nella vicinia¹. Uno dei compiti della vicinia era la nomina del sindaco, figura cardine, nella Cesana del Settecento, per il funzionamento della democrazia del villaggio.

L'istituzione del sindaco era molto diffusa presso le popolazioni dell'Arco Alpino: "I sindaci... detenevano il potere ed erano responsabili del buon andamento degli affari della comunità. In genere la loro carica era annuale e ciascun capo famiglia la ricopriva a turno secondo un ordine stabilito per tradizione"².

La vicinia controllava gran parte della vita comunitaria: ripartiva il gravame fiscale tra i fuochi famiglia, assegnava ai villici la manutenzione di ponti, strade, casere, fontane, roste dei mulini, curava l'assistenza alle persone povere e ammalate, la distribuzione di granaglie alle famiglie bisognose in caso di carestia, organizzava il controllo del territorio per prevenire i delitti contro il patrimonio e le persone.

Le descrizioni dello Stato Veneto parlano del "Contado di Cesana" come di un'entità territoriale autonoma suddivisa in "sette villaggi" con i rispettivi "casali e colmelli" sparsi sul territorio³. Ciascun villaggio con il proprio territorio di pertinenza formava la regola.

Negli atti notarili o parrocchiali, fino alla fine del dominio veneziano, i nomi dei colmelli o dei casali venivano di norma associati alla regola di appartenenza: monte di Garda o San Gervasio Regola di Colderù, molino della Scala Regola di Lentiai, Molin Novo o Villaghe Regola di Cesana e così via.

Col tempo le regole della Contea si erano raggruppate in tre gruppi omogenei per area territoriale⁴ ed avevano conferito potere di rappresentanza a un organismo unitario chiamato Università dei villici, rappresentato da tre sindaci scelti a rotazione.

Quest'assetto amministrativo durò in pratica fino al 1806, quando i francesi lo abolirono definitivamente.

Le fonti documentarie più antiche sulle ville di Lentiai risalgono al periodo tardo medievale. Nei manoscritti Caminesi conservati presso l'archivio di Stato di Modena c'è una pergamena del XII secolo che parla dei nostri villaggi⁵. Si tratta di un atto notarile datato 9 dicembre 1183 con il quale alcuni membri della famiglia da Brusaporco⁶ vendono mansi e diritti di proprietà a Guecellone II da Camino. L'acquisto di queste proprietà da parte di Guecellone, evidentemente con lo scopo d'insediarsi degli uomini a lui fedeli, conferma il legame del dominus trevigiano con i conti di Cesana.

Dobbiamo ricordare che nove anni prima lo stesso Guecellone aveva firmato, come primo testimone, l'atto di vendita con il quale Guglielmino Tempesta cedeva il Feudo a Gabriele, Albertino e Satillo da Zumelle⁷. Guecellone morì nel 1187, e i successivi eventi bellici che sconvolsero la Marca consegnarono per un lungo periodo la Contea in mano agli Ezzelini.

Nella pergamena di Modena sono menzionate ben cinque ville: "Stablo" (Stabie), "plebatico Lintey" (Lentiai), Ronchena, "in plano Cesane" (Villapiana) e Cesana.

La citazione dei tre mansi "de Stablo positus iuxta curtina Sancti Michaelis" conferma l'esistenza in età tardo medievale della chiesa di San Michele, ma è importante perché ci riporta ancora più indietro nel tempo, al periodo longobardo (sec. VII-VIII).

Non dimentichiamo che almeno altre tre dediche potrebbero risalire alla stessa epoca: San Donato sopra Ronchena, San

Bartolomeo a Villapiana, e la scomparsa chiesa di San Martino a Lentiai⁸.

Scrivono i Cambruzzi che tra i castelli che nel 1421 Venezia decise di radere al suolo c'era quello di "Castellazzo, che era edificato oltre la Piave sopra (sic!) il monte di Garda vicino alla villa di Stabio"⁹. Un toponimo di chiara origine longobarda (Garda) che indica un posto di osservazione e di guardia¹⁰, l'esistenza a Stabie di un antico luogo di culto dedicato a San Michele, patrono militare dei Longobardi, e di una fortezza medievale, sono indizi che fanno pensare alla presenza in loco di una colonia di arimanni, soldati-coltivatori stanziati lassù per vigilare sulla valle del Piave e sulla strada che valicava i monti. La dottoressa Luisa Alpago Novello, durante un sopralluogo effettuato anni addietro nella zona del Castellazzo, oltre ad identificare le "tracce appena visibili di un fortilizio", ebbe modo di raccogliere la testimonianza del ritrovamento, in località Molinello, di una tomba di "età barbarica", così descritta: "tomba ad inumazione, a cassetta formata di semplici lastre in più pezzi, scoperta nel 1935 da Gino Bertuol, arando il tratto compreso tra la strada moderna (s'intende la vecchia strada bianca) e le ghiaie del Piave, là dove passava l'antica mulattiera. A fianco dello scheletro, ben conservato, si raccolsero una spada di ferro arrugginita e delle fibbie da cintura di ottone, con decorazioni incise"¹¹.

Ancora nel tardo medioevo, la mulattiera che dal Cesen scendeva verso la valle del Piave veniva utilizzata per scopi militari; scrive il Cambruzzi che nel 1193 i Trevigiani, "passando nei monti di Valdobbiadene, si impadronirono del castello di Cesana"¹². Doveva essere una buona via, se consentiva ad un contingente numeroso di armati, parte dei quali a cavallo, di transitare con celerità attraverso i monti. Il buono stato di manutenzione di questa strada è peraltro confermato anche dalla descrizione che ne fanno i topografi austriaci ad inizio Ottocento: "presso San Pietro, nelle vicinanze di Valdobbiadene, procede... una buona via equestre attraverso la montagna; si sviluppa attraverso la cima Mariech, procede attraverso il monte Garda, verso Lintiai, nella valle bellunese"¹³.

(1) Vicinia. "Raunata (radunata) di tutti i capi di famiglia d'una Villa... rappresentanti il loro corpo (nucleo familiare), per deliberare" [Giuseppe Boerio, Dizionario del dialetto veneziano, 1829].

(2) Arnold Niederer, in Storia e civiltà delle Alpi, destino umano, Jaca Book, 1980, pp. 83-86.

(3) V.A. Formaleoni, Descrizione dello Stato Veneto, T.III, 1787, p. 165; C. Tentori, Saggio sulla storia civile, politica, ecclesiastica della Repubblica di Venezia, T. XII, 1790, p. 227.

(4) Stabie e Canai; Lentiai e Colderù; Cesana, Villapiana e Ronchena.

(5) Archivio di Stato di Modena, Documenti e carteggi di stati e città, Treviso, b. 137, doc. 4. Il documento ci è stato segnalato dal dr. Giovanni Tomasi che ringrazio sentitamente.

(6) Altro nome della famiglia Tempesta, proprietaria del feudo di Cesana fino al 1174, che a Brusaporco (attuale Castelminio di Resana) possedeva beni e giurisdizioni.

(7) Francesco Vergerio, Storia dell'Antica Contea di Cesana, 1931, pp. 40-42. L'atto di vendita è datato 21 dicembre 1174.

(8) Gina Fasoli, Tracce di insediamenti longobardi nella zona pedemontana tra il Piave e l'Astico, Atti del I congresso internazionale di Studi Longobardi, Spoleto, 1952; Insediamenti, castelli, signorie, borghi, comuni, in La Valcavasia, 1983, pp. 299-302.

(9) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, II, p. 97. Stabie si trova ad una quota inferiore rispetto a Garda.

(10) Giovan Battista Pellegrini, Toponomastica Italiana, Hoepli, 2008, p. 276.

(11) Ringrazio vivamente la dott.ssa Luisa Alpago Novello per averci gentilmente messo a disposizione i suoi appunti inediti.

(12) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, I, p. 179

(13) Kriegskarte 1798-1805, p. 289.



San Giacomo il Minore

Lentiai e la sua Piave al tempo di Ezzelino il tiranno (terza parte)

In località Sopracastello di San Zenone degli Ezzelini c'è una collina dalla cui sommità la vista spazia su un bel panorama che guarda il Montello, il Grappa e la città di Bassano. Si tratta del colle citato da Dante (Par. IX 25-28) sul quale era edificato il castello degli Ezzelini. Di quel maniero rimangono oggi solo alcuni avanzi di mura e al suo posto sorgono una torre e il Santuario della Madonna del Monte chiamato dagli abitanti del luogo Chiesetta Rossa. Nel marzo del 1218 una delegazione dei conti di Cesana salì lungo la tortuosa carraia che portava al castello per incontrare il dominus Ezzelino II e stipulare con lui un patto d'alleanza. Venne firmato un accordo scritto con il quale Ezzelino s'impegnava alla "difesa, protezione e sostentamento" del Contado, in cambio di metà delle sue rendite e dei proventi della muda del Piave.

A riprova di quanto sia difficile e insidiosa la disciplina della ricerca storica, riassumo brevemente la disputa sorta intorno a questo documento. Il feltrino Cambruzzi, che scriveva nella seconda metà del Seicento, ne riproduce integralmente il testo latino siglato "in Castris domini Ezzelini" il 28 marzo 1218, nel quale sono citati i nomi dei conti Ugolino, Bartolomeo, Vendramino fratelli di Cesana, e Roberto loro nipote¹. Sembrerebbe una testimonianza documentaria inoppugnabile, ma pare non sia così. Il bellunese Piloni ne aveva già parlato alla fine del Cinquecento, indicando nomi diversi: "Vergerio, Bertoldo e Vendramo, fratelli e Conti di Cesana... ricorsero ad Eccelino da Romano, convenendo insieme de lassarli la mettà dell'utile di quel contado, e egli li defendesse, e mantenesse nel suo dominio e giurisdizione"². La versione del Piloni era attendibile, se non altro perché avendo egli svolto l'ufficio di vicario dei Conti di Cesana poteva aver attinto la notizia da documenti conservati nell'archivio della Contea.

Due importanti storici settecenteschi che riferirono dell'evento non vollero approfondire

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

la questione: il Dal Corno si rifece alla versione del Piloni, mentre il Verci sottoscrisse quella del Cambruzzi³.

Ma la cosa non finì lì. Negli anni trenta del Novecento, il Vergerio pubblicò un nuovo documento, che egli sostiene essere una copia dell'originale legalizzato "da una catena di Notai a partire dal secolo XIII"⁴. Questo scritto riporta i nomi dei conti Vergerio, Bertolotto e Vendramo fratelli di Cesana e Roberto loro nipote. In seguito egli spiegò le ragioni per cui riteneva più attendibile l'atto in suo possesso, concludendo che "il documento del 1218 trascritto dal Cambruzzi, doveva poi essere una copia errata, o per vetustà o per mala scrittura poco decifrabile..."⁵.

Trascorso qualche anno dall'accordo di San Zenone, dopo l'assedio di Feltre del marzo 1220 durante il quale i Trevigiani incendiarono e distrussero la Cattedrale (i resti delle sue mura di fortificazione sono oggi visibili nell'area archeologica che si trova sotto il piazzale antistante al Duomo), il castello di Cesana divenne il rifugio preferito degli esuli Feltrini che militavano nel partito ghibellino.

Nel 1223 Ezzelino II si ritirò in convento e in virtù del patto siglato cinque anni prima tutti i diritti sul feudo di Cesana passarono al figlio Ezzelino III.

Nel 1225 la contesa tra guelfi e ghibellini si fece particolarmente aspra. In realtà, più che una lotta tra papisti e filo imperiali, appare come un regolamento di conti tra opposte fazioni di nobili, appoggiate rispettivamente dai Caminesi e dagli Ezzelini.

Seppure un poco confuso e viziato dalla malcelata avversione per la parte ghibellina, il racconto degli avvenimenti fatto dal francescano Cambruzzi è interessante e ricco di particolari: "Gli esuli Ghibellini, ridotti in buon numero nel castello di Cesana sotto la protezione di Ezzelino da Romano, con estorsioni, scorrerie, rapine ed incendi, avevano travagliati i Guelfi loro nemici, i quali, dando alle armi, quelli perseguitarono, e col favore dei Caminesi, li scacciarono dal castello. I Ghibellini per la loro sicurezza avevano rotto il ponte sopra la Piave che portava a Cesana; ma il comune di Feltre, per prevenire a' disordini che da quegli esuli venivano cagionati... fatto riparare il detto ponte rovinato, vi piantò una torre per lato, levandoli a' Ghibellini il comodo di passare così facilmente in Cesana alle case degli Ezzelini, ricettacolo di sicari e malfattori"⁶.

I ghibellini guadavano il fiume nottetempo e compivano scorrerie nei territori di Villapaiera, Cellarda e Nemeggio, "trasportando il bottino nel castello di Cesana". Il Comune di Feltre reagì duramente, assediando il castello e scacciando dal "monte" (la Mota?) i nemici". Ezzelino si limitò a protestare per la violazione delle "sue case" e della "sua giurisdizione". Narra ancora il Cambruzzi che la questione di Cesana fu portata all'attenzione di Federico

II, il principe umanista che voleva fare di tutto l'impero, dalla Germania fino alla Sicilia, uno stato laico e unitario.

La sentenza imperiale non fu favorevole ad Ezzelino, il quale a quel tempo non godeva ancora dell'appoggio incondizionato dell'Imperatore, che acquisterà invece qualche anno dopo sposandone la figlia naturale Selvaggia. In questa occasione Federico decise che le proprietà detenute da Ezzelino in Cesana fossero cedute al Comune di Feltre, previo pagamento di un indennizzo in moneta.

Dietro a questa operazione stavano i Caminesi, perché l'anno successivo Feltre cedette i suoi diritti su Cesana a Gueccellone IV da Camino, cugino del vescovo di Ceneda. Il vescovo Alberto, che due anni prima era venuto a Lentiai per farsi riconfermare nelle sue prerogative feudali⁷, svolse sicuramente un ruolo importante in questa difficile partita diplomatica, egli intratteneva infatti ottimi rapporti con l'imperatore Federico, al cui appoggio era ricorso cinque anni prima per mettere ordine nella sua Diocesi⁸ (nel 1235, a causa delle sue simpatie filo imperiali, il vescovo sarà sottoposto a giudizio da papa Gregorio IX)⁹.

Ezzelino dovette incassare il colpo, dissimulare la rabbia che covava dentro e rinunciare momentaneamente al piccolo feudo tanto ambito dal padre¹⁰.

Nei decenni successivi, l'abile e spietato condottiero della Marca fu impegnato nelle imponenti campagne militari finalizzate a realizzare il folle sogno di costruirsi uno stato indipendente nell'Italia Settentrionale, ambizione infranta alle porte di Milano, con la sconfitta di Cassano d'Adda (1259), la prigionia, lo sdegnoso rifiuto di ricevere dai nemici cibo e cure per le sue ferite, e infine la morte. Nella conquista di Feltre (1248), Ezzelino ebbe al suo fianco il conte Muzio da Cesana¹¹, capostipite del ramo comitale dei Mozzi¹².

(1) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, I, pp. 210-211.

(2) Giorgio Piloni, Historia della città di Belluno, rist. Forni, 2002, p. 111.

(3) Antonio Dal Corno, Memorie storiche di Feltre, 1710 (rist. 2007), p. 70; Giambatista Verci, Storia degli Eccelini, 1779 (rist. 1841), L. XIII, p. 231.

(4) Francesco Vergerio, Storia dell'antica Contea di Cesana, Alassio, 1931, pp. 57-59.

(5) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, 1936, p. 19.

(6) Cambruzzi-Vecellio, I, p. 224.

(7) Vedi la parte prima su La Voce di Lentiai n. 2/2010, p. 7.

(8) C. Tentori, Saggio sulla storia civile, politica, degli Stati della Repubblica di Venezia, T. XII, 1790, p. 184.

(9) Andrea Pizzinat, Camino e i da Camino, Ed. Tredici, 2009, p. 280.

(10) Cambruzzi-Vecellio, I, pp. 224-225

(11) ibidem, p. 242.

(12) Vergerio, I Cesana, p. 31.

Festa a Marziai

Lo scorso primo agosto si è tenuta la tradizionale festa paesana di Marziai presso le ex scuole elementari, brillantemente organizzata dal Gruppo Alpini locale in collaborazione con i Donatori di Sangue e numerosi volontari.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9,30 con l'apertura della fornitissima frasca. Alle 11,00 c'è stato il rituale dell'alzabandiera seguito dalla commemorazione dei caduti e la celebrazione della Santa Messa.

A mezzogiorno tutti a tavola dove è stato

servito un delizioso rancio alpino a base di pasta, spiedo con contorni vari e "un goccio de vin bon". A denotare l'ottima riuscita della festa è stato il fatto che tutte le porzioni di spiedo sono andate "a ruba". Tra un canto e l'altro, in conclusione di serata, è stato servito un ottimo minestrone. Grazie anche ad una bella giornata di sole la manifestazione è stata un successo.

Il Gruppo Alpini Marziai rappresentato dal capogruppo Claudio Damin ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile l'ottima riuscita della manifestazione e ci ricorda l'appuntamento per la tradizionale sagra di Sant'Apollonia che si terrà a febbraio.

Toncy



Festa in malga Garda

Dopo giorni rattristati da una pioggia insistente, il Ferragosto è stato allietato da un caldo sole ed è stato un piacevole successo per il debutto della Pro Loco di Lentiai in Malga Garda.

È tradizione, oramai consolidata, organizzare il pranzo di Ferragosto presso la Malga Garda, meta, se il tempo lo consente, di lunghe passeggiate dei lentiaiesi e dei turisti provenienti per lo più dalla vicina provincia di Treviso. L'impegno necessario per organizzare tale evento è notevole e siamo grati a tutti coloro che ci hanno preceduto e ci hanno donato preziosi consigli per la buona riuscita di questa giornata, che ha visto la presenza in

Malga di quasi 300 persone amanti non solo dei bei luoghi del nostro comune, ma che sanno anche apprezzare i prodotti locali che ci distinguono. Un valido esempio è dato dalla nostra squisita ricotta.

La giornata è trascorsa tra le note delle canzoni di Luigi, che con la sua fisarmonica ha regalato allegria a tutti i presenti.

Un doveroso ringraziamento alla Comunità Montana Val Belluna, al Comune e al gruppo A.N.A. di Lentiai e ad Angelo, gestore della malga, che si sono in ogni modo prestati per aiutarci nella buona riuscita del nostro primo Ferragosto in Malga.

Ringraziamo anche tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza, sperando di rivederci l'anno prossimo ancora più numerosi.

E., Pro Loco Lentiai



Bric

Agosto a

Anche quest'anno abbiamo avuto gli ormai consueti sempre più partecipazione.

VENERDI' 13 ore 20,45

Nella Chiesa Arcipretale di Lentiai abbiamo ascoltato "Concerto in ricordo dei Giovani della Parrocchia pr... La manifestazione è giunta alla terza edizione e la... dei solisti e la professionalità di Maria Canton, si è... L'Arcipretale e la sua acustica sono state la cornice... riuscita tanto teniamo. Grazie don Gabriele per l'os... I brani scelti dalla direttrice hanno entusiasmato il... per la trascinate simpatia dei giovani artisti. Qu... dalla perdita dei propri ragazzi, pensiamo sia stata... altrettanti ragazzi allegri, piacevoli, preparati e com...

VENERDI' 20 - Festa di San Bernardo

In concomitanza con la ricorrenza del Patrono sono... Il tipo di ristrutturazione ha messo in splendida e...

anni (ci dicono si chiami restauro archeologico). Non sta a noi spiegarne le caratteristiche, perchè non ne siamo in grado, ma vi diciamo solo andate a vedere... specialmente la mattina quando la luce del sole conferisce un'eccezionale luminosità agli intonaci stessi.

I lavori di restauro della chiesa proseguono con l'entusiasmo di tutti, anche per i tesori che continua a rivelare.

Per la S.Messa anche quest'anno siamo stati accolti da Bice Colle nel suo prato e sotto la

tenda del sempre disponibile gruppo ANA Lentiai. Da... di Cesana che tanto si attiva, con molteplici inizia... c'era la redditizia bancarella di Lena e non solo: qu... della nonna", l'angolo dei fiori e quello dei bijoux. C... la curiosità e la "vanità" degli acquirenti, tanto che... lotteria abbiamo registrato un incasso di € 2.450. L... della pesca. Ringraziamo la macelleria Toni, il frutt... ditte Maso che hanno voluto offrire interessanti pr... Grazie a tutti dalla Vostra Donatella e... all'anno pr...



"Amici di

Il gruppo degli "Amici di Cesana", che già da... dell'antica chiesa di San Bernardo, ha voluto... nosciuta per dare il suo fattivo contributo alla... e culturale di quello che fu il territorio della... Per dare un ulteriore valore simbolico all'a... giorno 20 agosto festa di San Bernardo. I so... l'Associazione è pronta ad accogliere tutti co... Il Consiglio direttivo è composto dalle segue... te; Pasqualotto Gino, Vice Presidente; Colle... consiglieri.

iole 

a Cesana

ti appuntamenti che, anno dopo anno, riscontrano

to il coro "Musicaliceo" diretto da Maria Canton nel
prematamente scomparsi".

serata grazie alla bravura dei cantori, l'alto livello
rivelata un vero successo.

ideale dello spettacolo al cui gradimento e alla cui
spitalità.

il pubblico che ha applaudito calorosamente anche
esta serata, specialmente per noi genitori colpiti
oltremodo gradita perchè a ricordarci sono stati
mossi.

stati tolti i ponteggi alla facciata antistante la piazza.
videnza i vari intonaci che si sono succeduti negli



on Gabriele ha avuto parole di elogio per la comunità
tive, nella raccolta fondi. Infatti fuori della Chiesa
est'anno il "mercato" si è ingrandito con "l'angolo
Queste nuove allettanti merceologie hanno attirato
alla fine della giornata, tra vendite e biglietti della
La serata è continuata con il rinfresco e l'estrazione
vivendolo La Betulla, La Bottega del Formaggio e la
emi.
ossimo.

Cesana"

qualche anno opera per favorire il recupero
costituirsi in associazione legalmente rico-
tutela del patrimonio archeologico, artistico
Contea di Cesana.

tto costitutivo abbiamo voluto registrarlo il
ci fondatori sono trentuno, ma naturalmente
loro che ne condividano gli scopi e le finalità.
nti persone: Fontana Maria Grazia, Presiden-
Vania, Tesoriere; Vello Diego e Vello Paolo,

Centore in festa: gita ai Boschi



Dopo l'annuale ritrovo conviviale di
luglio, il 12 settembre, a conclusione
dell'estate, è stata organizzata dal
comitato di Centore una camminata da
Lentiai ai Boschi.

Questa passeggiata era stata ideata
all'insegna del camminare, ma la
maggior parte delle persone è arrivata
in macchina.

Ai venti centorini che hanno partecipato
alla camminata è stata consegnata
una bandana con scritto: logo, località
dove dovevamo recarci e nome del
partecipante. La partenza è stata data
con il taglio del nastro.

Dopo aver percorso qualche chilometro
di strada, la nostra cuoca Maria ed i
suoi aiutanti ci hanno preparato un
delizioso buffet al piccolo ristoro "Bar
da Menegol". Dopo il buffet abbiamo

proseguito ancora per due chilometri
circa. Giunti a destinazione in località
Val Mola, presso la casera del signor
Tres Ado, il nostro "sindaco" (Agostino
Baiocco) ha tagliato il nastro d'arrivo.

Poi si è dato il via al pranzo con la
partecipazione di oltre una quarantina di
centorini. Alla fine del pranzo sono state
esposte le torte preparate dagli ospiti.
Dopo aver chiacchierato e aver passato
una bella giornata in compagnia di molti
contradaioi siamo tornati a casa.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo
grazie anche alla splendida giornata di
sole.

Il prossimo appuntamento con i centorini
è fissato per fine anno per i tradizionali
auguri natalizi presso il ristorante da
Baiocco.

Veronica Dal Piva



Venerdì 16 luglio, sagra del Carmine 2010.

Processione con la statua della Beata Vergine del Carmelo.



Grazie ad internet riusciamo a realizzare interviste con lentiaiesi che vivono dall'altra parte della terra, come Mirella che abita a Miami e ci farà "viaggiare" con il suo racconto da Cesana all'America.



Sono Mirella Garbini.

Abito a Miami, e tutti gli anni torno a Cesana, religiosamente, ad agosto.

Sono una rondine, tardiva, quando arrivo le trovo sempre, puntuali. Se non sotto il portico, più in su sotto il tetto. Sono tornate di nuovo, così come mi ricordo fanno, da sempre.

Anche se non ci sono nata, a Cesana, di sicuro ci appartengo. Strano, perchè, crescendo, avevo la sensazione di non appartenere, ne qui ne là.

A Torino mi chiamavano "la veneta", a Cesana invece ero "la torinese".

Da quand'ero piccola, tutto l'anno non attendevo altro che di tornarci per le vacanze.

I primi viaggi li facevamo in moto (in quattro!!!), da Torino.

Mia sorella Giovannina seduta sul serbatoio, protetta da mio padre, io dietro a lui, protetta da mia madre, alle mie spalle. Il copri-serbatoio che mia madre aveva ideato, durante le vacanze si appendeva alle travi del portico, e serviva ai cugini da punching-ball.

Isaia, mio padre, era incredibile! Una leggenda vivente.

Mi ricordo le sue visite a Penacio, a Ronchena: loro due seduti ad un tavolino, in una cucina con una luce fioca, a ricordare le loro avventure da partigiani, tra un bicchiere di clinto e l'altro.

Rivivevano quei tempi con tanta emozione, e Penacio finiva immancabilmente col piangere.

Mi sono sentita sempre fortunatissima, per aver potuto vivere sia nel mondo

contemporaneo, quello moderno e industriale di Torino, sia in quello di "ieri". Quello di ieri non aveva acqua corrente in casa, e il bucato lo si faceva nel Piave, dopo aver portato giù le ceste con la "roba sporca". Mia madre mi lasciava lavare i fazzoletti, inginocchiata sull'asse da lavare, inclinato verso e dentro la fresca acqua corrente. Poi si riportavano su le ceste, con quelle lenzuola di canapa che bagnate pesavano senz'altro tonnellate! Si faceva una bella liscia.

A volte toccava a me andar per acqua alla fontana (non mi piaceva per niente il viaggio di ritorno con i secchi pieni), a volte al pozzo di Cesana di sopra, quando l'acqua a Cesana di sotto mancava.

In casa si dormiva sul paion, che ogni mattina veniva rigonfiato con le mani e diventava una bella montagna morbida: quando ci si risdraiava la sera, si creava subito un bel solco accogliente e scricchiolante. Che meraviglia!!!

Le nostre estati a Cesana erano idilliache. Nel cortile dei Garbini c'erano sempre una decina di bambini più o meno della stessa età, ci divertivamo moltissimo.

Passavamo lunghe ore al Piave, in quell'acqua che solo ora ho scoperto gelida.

Una volta, tornando verso riva dal mezzo del fiume, ho imparato a nuotare. Sono caduta in una buca improvvisa, ero sola, e non avevo scelta. A mia madre non l'ho detto altrimenti mi avrebbe castigata.

Facevamo sempre delle lunghe camminate. Sul Col di Ronchena a trovare nonni e zii. A Pez, a trovare altri cugini del ramo Garbini. A Lentiai, per la messa la Domenica.

E il Col era un altro paradiso per i bambini. Il bosco era magico, con quel profumo di ciclamini, il silenzio e il fresco degli alberi e la cascatella della Pisatona.

E la soffitta, dove sgranavamo il granoturco per le galline. Mi lasciavano preparare cibo per le oche, e dar il sale alle mucche, con quelle lingue raspose.

Andare a raccogliere le uova, col cestino: tutte le volte era come scoprire dei tesori, bianchi e caldi! Andare a giocare nel fienile, con la cugina Giuditta.

E la cantina, dove, assieme ai salami che pendevano dalle travi, le botti di quel clinto che solo i miei zii sapevano fare così buono, non mancava mai un bariletto di rape in composta, fresche e deliziose! Il Col e' rimasto il paradiso terrestre, per me.

La cima del Col è il posto dove, durante le meditazioni, ritorno con la mente, quando il suggerimento è di "andare in quel posto ideale della natura". Quante ore ho passato, seduta lì, a contemplare la bellezza che lo circonda, nella pace che ne deriva. Le cime lontane, la valle aperta, il Piave, il profumo del fieno fresco, il silenzio rotto solo da qualche lontano motore di trattore, o il brusio di un moscone estivo. Ma anche a Torino non eravamo mai troppo lontani da Lentiai. Mio padre aveva aiutato più d'una persona della zona a trovare lavoro in città, e così s'era creata una piccola comunità di lentiaiesi, grandi amici di mio padre.

Mi ricordo con grande affetto di Piero Barela, anche lui un personaggio indimenticabile. Nei primi anni cinquanta, portava i capelli lunghi, quei bei capelli rossi, ed aveva gli orecchini! Anche chi a Cesana ha vissuto una vita difficile e stentata, ci vuole sempre tornare.

La mia nonna Dosolina Garbini Battiston era andata in America, con i figli Dante e Nella agli inizi degli anni '50, al seguito della figlia Maria, che s'era sposata con un soldato americano, Sal Almanza, figlio di emigrati siciliani.

La storia che si racconta è che Sal, passando in camion davanti al portone dei Garbini, a Cesana, vide mia zia, bellissima, ebbe un colpo di fulmine, e decise che l'avrebbe sposata. E fu proprio così.

La nonna Dosolina ritornava spesso, e il suo arrivo a Genova col transatlantico era uno degli avvenimenti più eccitanti e felici nella nostra vita. Arrivava con la zia Nella, che era più bella di un'attrice. Mio padre adorava sua madre, ed era bello vederlo così contento. Ed era anche bello vedere il lato tenero di mio padre, che trattava la madre con assoluto rispetto e riverenza. il suo amore era una cosa palpabile.

L'America quindi, già da bambina, stimolava la mia fantasia. Quel mondo che vedevamo nelle foto, i picnic sul prato, i vestiti con tanti lustrini, le cassette idilliache di Brooklyn, i grattacieli. E i pacchi natalizi! Poi arrivarono gli anni '60, e trovai lavoro alla Varian, ditta di Palo Alto (a Nord di San Francisco) nella loro sede di Torino. Avevamo un presidente, americano, giovane, con i ricci biondi, paciocccone, che veniva a lavorare in pantaloncini corti. Nella nuova sede fece costruire un campo da pallavolo, dove giocavamo tutti i giorni, all'intervallo del pranzo o dopo il lavoro.



Dopo 5 anni di Varian, era ora di cambiare. Era il 1971, volevo vedere gli hippies, c'era una canzone che non riuscivo a togliermi di testa: "for those who come to San Francisco, make sure to wear some flowers in your hair". E per voi che venite a San Francisco, non mancate di mettervi dei fiori fra i capelli. Volevo essere una di quelle con i fiori fra i capelli.



Partimmo, Nella, anche lei della Varian, ed io, ad Ottobre del '71, per sei mesi. Abitai con zia Nella nel New Jersey, per un paio di settimane. Trovammo lavoro ed una camera a New York.

Cambiai quello che mi rimaneva della liquidazione in contanti, e riuscii a farmeli rubare in un treno della metropolitana. Non riuscivo a smettere di ridere. I bambini di zia Nella mi dettero tutto quello che avevano nei loro salvadanai, non me lo dimenticherò mai. Nella mi prestò dei soldi così potemmo pagare l'affitto.

Trovai subito un lavoro alla Banca Nazionale, e mi resi conto che non ero venuta qui per questo.

Così cambiai e lavorai al ristorante Alfredo, sul Central Park South, come guardarobiera.

Elton John mi dette una mancia di 100 dollari! (e non sapevo chi era!)

Una sera venne a cena Benjamin. Uno dei miei grandi amori.

Era bellissimo. Biondo, occhi azzurri dai quali si intravedeva il cielo e l'anima, dolcissimo, alto 1.94. Allora era il mio ideale di bellezza, Alti e biondi. Tra lui e gli amici del bar vicino a casa, scoprii l'America.

Mi sembrava di scoprire un mondo molto più avanti negli anni di quello che avevo lasciato.

Questi giovani avevano uno spirito di libertà, un distacco dalla vita materiale, un idealismo che non conoscevo. Era liberante e quasi intossicante. E allo stesso tempo scoprivo anche me stessa, senza più cordoni ombelicali, un senso di sicurezza, che ce l'avrei sempre fatta, da sola!

New York è una città fantastica.

Ha un'energia palpabile, brulicante di attività. Tra i milioni che la abitano e la massa di granito sulla quale è costruita, ci si sente energizzati anche solo vedendola da lontano.

Ma San Francisco mi aspettava.

Così comprammo un biglietto di andata, con il pullman della Greyhound, e partimmo.

Arrivammo, dopo tante tappe, a San Francisco, il giorno in cui i cinesi festeggiano l'anno nuovo.

Ci ritrovammo per caso a China Town, non era lontana dalla stazione del bus, in mezzo alle sfilate dei draghi, il suono dei tamburi, i festeggiamenti dell'anno nuovo (a febbraio).

C'era solo un dettaglio: una delle nostre tappe era stata a Reno, nel Nevada, dove mi resi conto che non potevo entrare in un Casinò senza lasciarci... le penne.

Così eravamo, tutte e due, senza una lira. Mi era rimasta una moneta da 10 centesimi, con la quale potevo chiamare Benjamin con pagamento a suo carico, tutte le volte che volevo.

Ci mettemmo a fare l'autostop e incontrammo immediatamente un buon samaritano, un ragazzo di New York che viveva a Redwood City (vicino a Stanford), che ci ospitò per un paio di mesi.

Dopo un po' scoprimmo che s'era liberato il sofà nel quale dormivamo perché il ragazzo col quale divideva l'appartamento era all'ospedale con un'epatite virale.

Non avevamo nulla da fare.

Conoscevamo giovani nuovi tutti i giorni, ci invitavano alle loro feste.

Visitavamo i posti che ci interessavano sempre in autostop. Non volevamo approfittare troppo di Franky, così mangiavamo pochissimo, riso bollito, patate, anche se lui ci offriva di più, ma era un ragazzo che viveva del suo lavoro e non aveva grandi possibilità. Ma così era la California degli anni '70. Un cameratismo evidente ovunque, l'ideologia di una nuova America, sogni di pacifismo, protesta per la guerra in Vietnam. Un giorno, seduta sull'erba ad asciugarmi i capelli, il volto al sole primaverile, occhi chiusi, ebbi un'esperienza nuova. Mi sentii all'improvviso avvolta in una felicità che sprigionava dal centro di me stessa, uno stato di beatitudine, e la certezza di star vivendo un momento di verità assoluta, al centro dell'universo spirituale. Mi sorpresi e mi chiesi cos'era stato che avevo sentito, e una voce (non sonora) dentro di me mi disse: non hai più niente, e adesso ti è dato di sentire la felicità e la verità assoluta.

Non me lo dimenticherò mai. E quando guidando mi capita di arrivare ad un semaforo rosso, e riesco a dare un paio di dollari ad un senza tetto, qualche volta, in quei occhi, riesco a vedere la bontà divina, e la verità assoluta, ringrazio Dio per avermi, ancora una volta, riempito il cuore con la sua essenza. Siamo ritornate in Italia come ci eravamo prefisse, sei mesi dopo. Ero cambiata. Ed avevo la certezza che in vita mia non sarei mai stata felice come lo ero stata in quel tempo. Ricominciai a lavorare. Pensavo a Benjamin, ne avevo tanta nostalgia, e tenevo, davanti alla mia macchina da scrivere, in ufficio, una cartolina che mi aveva mandato dalla Jamaica, Montego Bay, un giorno ci sarei andata. E così, 5 anni dopo, era di nuovo ora di cambiare. Vacanze d'agosto 1977. Ripartimmo, Nella, questa volta anche Irìde, ed io. Prima tappa: New York, Benjamin.

Un mio amico, lo chiamavamo Morfina, mi aveva fatto l'oroscopo e m'aveva detto che questa volta un uomo mi avrebbe chiesto di rimanere, ed io avrei detto di no. "E io invece ci rimarrò", dissi tra me. Era una sfida all'oroscopo. Benjamin era cambiato. Non era più il sognatore che ricordavo, non portava più quel cappotto troppo lungo che era stato di suo padre, perché sentiva la sua mancanza dopo la sua



morte. Era diventato corporate. Lavorava nel mondo della moda, si complimentò molto con me per il vestito Hermès che indossavo (me l'aveva prestato la mia amica Adriana che sapeva vestirsi bene). Aveva gli uffici a Broadway, e un grosso laboratorio in India. Viveva tra l'India, dove probabilmente si faceva servire da capo a piedi, e New York, dove aveva un bellissimo appartamento.

Sempre bello, però! Dopo solo un paio di giorni decidemmo di calare verso il Sud, autostop naturalmente, a trovare mia cugina Googhy, che aveva sposato il rampollo della famiglia che allora possedeva gli Harlem Globetrotters. Dopodiché, c'era da decidere se saremmo andate a Las Vegas, o in Jamaica...

Fine prima parte



Felissin, l'ultimo degli onesti?

Cari lettori,
il gruppo di lavoro, che ha curato le serate (24 e 25 settembre) dedicate alla figura di Felice Cavallotti, ha riassunto in una parola il messaggio del nostro Felissin: **ONESTA'**.

Il testo che vi ripropongo racchiude la fermezza del suo pensiero e la determinazione della sua penna.

[...] Intanto la storia del nostro regno era costellata da numerosi scandali.

Per me era fondamentale la pulizia morale ed una esemplare correttezza nella vita pubblica, su questo non ho mai derogato. Invece gli ideali risorgimentali si dissolvevano nella avvilente pratica quotidiana, nella poco edificante commistione di affari e politica.

I ladri non solo restavano impuniti, ma anzi venivano onorati; fu per questo motivo che feci apparire sul "Gazzettino" questo epigramma. In forma anonima, tanto tutti capirono che era frutto della mia penna:

**IN TEMPI MEN LEGGIADRI E PIU' FEROCI
I LADRI SI APPEDEVANO ALLE CROCI.
IN TEMPI MEN FEROCI E PIU' LEGGIADRI
SI APPENDON LE CROCI IN PETTO AI LADRI.**

(Fonte: Felice Cavallotti di Alessandro Galante Garrone, 1976)



Prossimi appuntamenti

Domenica 10 ottobre
ore 8.00-12.00

"Giornata nazionale AIPD"
in piazza a Lentiai e Mel
con la collaborazione
dei ragazzi della secondaria
- quarta edizione -

Mercoledì 27 ottobre
ore 18.00

in Soms per solidarietà all'AIPD
in collaborazione con Oratorio

Venerdì 29 ottobre
ore 10.00

riunione FIMIV a Bologna

Attività

Sabato

Ufficio relazioni
(ore 10.00-12.00)

Sabato 1° del mese

Consiglio di Amministrazione
(ore 9.00-11.00)

Lunedì e martedì

Corsi di ballo
maestri Marisa e Marcello
(ore 20.30-23.00)

Giovedì

Corso di yoga
(19.00-20.00)

-><<

Ballo popolare
(ore 20.30-22.30)

Venerdì

Serata danzante
con la "New Dance"
(ore 21.00-23.00)

"2010-1910= a cento"

Domenica 19 settembre, la consorella "L. Boschieri" di Crocetta del Montello ha festeggiato i cento anni dalla fondazione.

Nella foto, scattata davanti alla sede, sono immortalati i rappresentanti delle Soms venete con le relative bandiere sociali.

Con l'occasione, nel pomeriggio, si è riunito il consiglio del Comitato Veneto delle Soms. All'ordine del giorno: il rinnovo delle cariche sociali.

La riunione per la ratifica delle stesse è fissata in data sabato 2 ottobre a Venezia, presso la sede della SMS Carpentieri e Calafati, nostra gemellata.

Le manifestazioni di Crocetta prevedono un successivo appuntamento a Treviso, *spazi Bomben*, sabato 16 ottobre per la presentazione della mostra "2010-1910 UGUALE A CENTO, la scuola di disegno per arti e mestieri della Soms" e del libro "Cent'anni di Mutuo Soccorso, una storia dall'archivio".





Vita di Club

Sono al 5° anno di astinenza

Sono arrivato a contare 1869 giorni di astinenza.

Sono qui per festeggiare una vittoria, il mio quinto anno di astinenza. Quella che cinque anni fa mi sembrava una data lontana e pensavo irraggiungibile, oggi è una realtà. L'aver raggiunto questo traguardo mi rende felice; vincere è sempre importante, ma mi soddisfa di più esserne il protagonista.

Per alcuni un traguardo così non dice nulla, a me invece dice tante cose, tantissime. Mi dispiace che non ci siano alcuni di coloro che avrei desiderato, specialmente chi, con me, ha trepidato, sofferto e aspettato questo giorno. Ho sentito il dovere di confrontare com'ero, come sono e mi

sento ora. Sono cambiato?

Sì. Innanzitutto mi sento maturo e rinnovato nello spirito e nel fisico. La mia prima soddisfazione fu quando arrivai ai primi cento giorni di astinenza. La gioia che provai allora non la sentii così né quando arrivai al primo anno, né ai successivi tre. Provai sì una forte emozione che volli celebrarla con una messa di ringraziamento.

Il periodo più difficile l'ho passato prima di arrivare ai cento giorni. Avevo iniziato con serenità e decisione, però non tutto è filato liscio. Mi fu duro riconoscere il mio problema, ma fu più arduo ammetterlo e portarlo a conoscenza degli altri: mi metteva vergogna e imbarazzo. Nella seconda settimana di trattamento ebbi una crisi depressiva che avrebbe potuto bloccarmi a lungo. Quella depressione mi costò sofferenza e lacrime, avevo l'impressione che tutto fosse contro di me. Mi ricordo con chiarezza come ne uscii. Quel

giorno fui l'ultimo ad entrare nella sala e al mio fianco ho sentito la voce sommessa e timorosa della dottoressa Maria Luisa che in quel momento capì il mio stato d'animo e mi disse semplicemente: "Capisco la tua situazione; non ti lasceremo solo". Queste parole furono di sollievo e liberazione.

Arrivato ai cento giorni ho trovato in me una grossa motivazione e ho capito che potevo e dovevo continuare. Prima di allora camminavo come dentro la nebbia, anche se vedevo che stava diradando, per lasciar posto al sole: fu bello tornare a camminare nella luce.

Ora il mio desiderio e la mia volontà sono di mantenere questa via che ho sempre tanto cercato.

ACAT 511

Si sono calcolate quattro lacrime al giorno per ogni famiglia con problemi di alcol. Ne vengono fuori tre miliardi di lacrime.

Il ritorno di occhio alla palla

E così anche per quest'anno mi devo trasformare in cronista sportivo, una sorta di inviato speciale infatti, anche quest'anno si tiene il torneo SOMS di Tennis da Tavolo, ormai siamo giunti alla 5° edizione. Mi fa un po' strano doverlo chiamare Tennis da Tavolo, ma mi hanno detto che gli addetti ai lavori non gradiscano lo si chiami Ping Pong. Peccato! Ping Pong è un termine onomatopeico: ti dà il senso di questa pallina che salta da una parte all'altra, ti ipnotizza quasi. Pazienza, vada per Tennis da Tavolo...nell'articolo ogni volta che impropriamente troverete scritto Ping Pong, voi sostituitelo con TdT ed è fatta! Il torneo anche stavolta si tiene nell'atrio della scuola di Lentiai: sono stati predisposti 4 tavoli portati dalla Loretana, società di Feltre. La Loretana ha fornito anche le palline di un bel colore arancione e le racchette per i principianti; i professionisti no, quelli hanno le loro racchette personali. I personaggi di contorno sono per lo più gli stessi dell'anno scorso, naturalmente tutti con un anno in più. C'è sempre Nando, rappresentante dell'AIPD, Associazione Italiana Persone Down, che anche quest'anno vorrebbe sfidarmi in una partita. Fatica inutile, io sono un inviato speciale! C'è Gabriella, la presidente della SOMS che fa un po' di tutto: presenta, compila tabelle, aggiorna schede, si attacca al telefonino, raccoglie palline, ti passa la racchetta...insomma tutto come sempre. Invece no...quest'anno manca il vicepresidente SOMS, Nino, nel senso di Endrighetti, che l'anno scorso

gareggiava pure. Quest'anno ha dato forfait adottando una scusa a dir poco inverosimile: doveva presenziare ad un battesimo. Roba da non credere! Secondo me non ha ancora digerito il fatto che l'anno scorso non era riuscito ad entrare nel Torneo dei Migliori. Torniamo alla gara odierna: si sono iscritti 14 atleti; il primo incontro è fra due cosiddetti Atleti Speciali: Federica e Vincenzo. Mi precipito, si fa per dire, ad intervistarli prima che scendano in campo. Vincenzo, chi vincerà fra di voi? Io, naturalmente! Vinco sempre IO! Com'è che l'anno scorso non ti ho visto? L'anno scorso non c'ero, se no vincevo. E' l'unico sport che fai? Gioco anche a calcio In che ruolo? Gioco a sinistra. E fai anche dei gol? Sì, segno sempre. E quanti gol avrai fatto? Mille! Federica abita a Lentiai, ma lei ci tiene a dire che è di Cesana. Sei brava a giocare a Ping Pong? Sì! Oltre a giocare a Ping Pong cosa fai? Ballo! Ha inizio la partita.

Vince Vincenzo: 11-7, 11-6, 11-9. Vincenzo, come mai hai vinto? Te l'ho detto, io vinco sempre! Quante ore al giorno ti alleni? Sempre, anche stanotte. Federica, come mai hai perso? Vincenzo è più bravo, lui si allena tanto...Sei contenta lo stesso? Ti piace la medaglia che ti han dato? Sì, molto. Intervisto la mamma di Federica, Augusta; è assieme a Roberta, mamma di Laerte. Laerte però non l'ho visto. Non c'è, è al mare; lui non ha mai giocato a Ping Pong, ma se ci fosse stato, avrebbe senz'altro partecipato al torneo. Augusta: Federica è il primo anno che partecipa, il

prossimo anno sarà senz'altro più allenata; comunque per lei è stata un'esperienza bellissima. Sperava di vincere soprattutto per una sorta di rivincita personale nei confronti di Vincenzo. Mi rifiuto di entrare nei dettagli. Dopo la sfida fra i due Atleti Speciali, il torneo continua. E' aperto a tutti, principianti, amatori, professionisti; intervisto Sara, l'unica rappresentante del gentil sesso. Sara fa l'impiegata, vive a Lentiai, ma è originaria di Trento. Come mai sei venuta a Lentiai? Per lavoro e per amore. Da quanto tempo pratici il Tennis da Tavolo? Due o tre anni; ho iniziato per fare un po' di movimento, adesso lo faccio soprattutto per svagarmi. E' l'unico sport che pratici? Come sport, sì, per il resto vado in bicicletta e faccio un po' di corsa. Per allenarti vai anche tu a Feltre, alla Loretana? No, io non sono iscritta ad alcuna società; mi alleno al Parco di Villapiana. Lì ci sono due tavoli da Ping Pong. Ci vado col mio ragazzo. Com'è che hai preso parte a questo torneo? Non ne sapevo niente, poi ho visto la locandina e mi sono iscritta. Finora ho giocato tre partite, una l'ho vinta, due le ho perse. Se tu volessi consigliare a qualcuno di praticare il Ping Pong, pardon, il Tennis da tavolo, che argomenti useresti? Innanzitutto perché ti rilassa, inoltre è uno sport individuale, non devi giocare nell'ambito di una squadra. Puoi iniziare quando vuoi, l'importante è arrivare al tavolo e lo puoi praticare sempre anche ad 80 anni. Ed adesso? Chi intervisto? Potrei intervistare il giocatore più anziano e quello più giovane. Vado ad intervistare

CONTINUA A PAG. 14



Sci Club, Stabiolito e su e do par i coi de Stabie



Ciao a tutti cari lettori, so che avreste preferito la firma di mia sorella... ma causa mancanza di tempo materiale e la sua assenza dal suolo lentiaiese per ben tre settimane, vi scrivo

per darvi notizie riguardanti sia lo Sci Club che gli avvenimenti sportivi e non avvenuti in quell'angolo di paradiso del mio paese di residenza (Stabie) nel mese di agosto.

Cominciamo con lo Sci Club dicendovi che come ogni anno riprende la presciistica il 5 di ottobre con due interessanti novità, oltre ai confermati corsi soft e race.

Infatti quest'anno attiveremo un corso anche per gli sciatori più piccoli dagli 8 ai 13 anni il martedì e il giovedì e un gruppo ultra race di presciistica dopo il normale corso (perciò alle 21) il martedì e venerdì.

Domenica 2 ottobre tutti insieme abbiamo provveduto allo sfalcio dell'area adiacente lo chalet.

Passiamo a Stabie.

Ottima riuscita per la sagra che ha visto un buon afflusso di gente nei tre giorni (6, 7 e 8 agosto) e soprattutto per la gara di nordic walking che ormai si ripete da tre anni e che quest'anno con soddisfazione forte da parte mia e dei componenti della Pro Loco, ha sfondato quota 60 concorrenti, migliorando la cifra dell'anno precedente, waw!!

Vi dò di seguito inoltre le classifiche del torneo di calcetto che si è tenuto nel penultimo week end di agosto, scelta azzeccatissima dato il sole che ci ha accompagnato nella due giorni di calcio e festa sopra Stabie:

Prima squadra classificata Bar Punto (foto sotto);

seconda squadra classificata Bar Pezzin;

terza squadra classificata Waka Waka;

premi individuali:

miglior portiere Edoardo Donnaruma degli Stato di Fatto,

miglior giocatore Mirco Gelli del Bar Punto,

capocannoniere Luca Latti del Pasa Team.

Un grazie enorme a tutti i volontari che si sono prodigati per questi due eventi e a tutti gli amici arrivati a Stabie in queste occasioni. Vi aspettiamo ancora più numerosi il prossimo anno.

Luca Carlin

Il ritorno di occhio alla palla (continuazione)

continua da pagina 13

uno dei più anziani. Si chiama Dorian: in effetti non so quanti anni abbia e se lo sapessi sarebbe indelicato svelarlo. Ha una bella barba bianca e soprattutto un fisico invidiabile, almeno da parte mia. E' alto e magro, mi fa una rabbia! Vorrei chiedergli come fa, ma poi desisto. Da quanti anni giochi? Più o meno dieci. Pratici anche altri sport? No, gioco solo a Ping Pong. Sei un giocatore professionista? No, non sono iscritto a nessuna società, sono un giocatore medio e soprattutto un amatore. Finora come te la stai cavando? Beh, ho passato tutti i gironi...non penso di vincere e comunque sarebbe la prima volta. Come fai per gli allenamenti? Mi alleno in una palestra a Calalzo; io sono di Auronzo, c'è un gruppo di conoscenti che frequenta questa palestra ed io mi aggrego. Consigliaresti la pratica del Tennis da Tavolo? Certo! E' uno sport completo che posso consigliare a tutti, a qualsiasi età: è uno sport che ti fa esercitare sia il fisico che la testa... ripeto: ANCHE LA TESTA!. Il più giovane partecipante al torneo è Andrea Scarton ed ha 16 anni. L'anno scorso è risultato il primo nella categoria Giovani. Andrea

gioca da un paio di anni nella Loretana quindi è da considerarsi un professionista in quanto la Loretana partecipa al campionato nazionale. Ma quand'è che giocate le partite di campionato? Al sabato. E in che serie siete? Siamo in D2: potevamo esser promossi in D1 ma abbiamo perso la finale dei Play Off. Ma quante serie ci sono? Fino alla Serie A. Quale altro sport fai? Gioco a calcio. Il tennis da Tavolo è molto praticato nella nostra provincia? A parer mio, a Belluno è meno conosciuto che nelle altre provincie ed è questo il motivo per cui, in campionato, non giochiamo mai trasferte vicino a Feltre.

Per ultimo intervisto il prof. Innocenti, che è stato insegnante anche alla secondaria a Lentiai. Oggi è qui in veste di ospite, ma arbitra anche qualche incontro. Innocenti giocava a Ping Pong, poi è stato allenatore e poi responsabile provinciale della FITET per la nostra provincia. Quindici anni fa, la provincia di Belluno poteva contare su quattro squadre iscritte ai campionati: due in Serie C, due in Serie D. Comunque è sempre stato molto difficile organizzare manifestazioni: nella nostra zona ci sono sempre stati altri sport che l'hanno fatta da padroni, nei mesi invernali lo Sci, tutto l'anno il Calcio, ovviamente. Sarebbe stata buona cosa seguire l'esempio svedese: in Svezia,

si approfitta dei mesi più brutti, quattro o sei l'anno, per fare attività in palestra e quindi in questi periodi praticano anche il Tennis da Tavolo. Inoltre in passato c'erano più aiuti finanziari, oggi ci sono meno soldi, meno tempo e tutto si basa sul volontariato. Ad esempio, quando allenavo a San Vito di Cadore avevamo ben otto tavoli da Ping Pong. Un tempo c'erano anche più tavoli in giro per i locali pubblici...E' vero, sono stati sostituiti dai Video Giochi: adesso i giovani fanno sport seduti davanti al Video, uno sport virtuale, naturalmente. Prima parlavi di finanziamenti, su che base vengono stanziati i soldi alle varie federazioni? In base al numero dei praticanti; credo che la nostra Federazione sia al penultimo posto nei finanziamenti ricevuti, appena sopra al Gioco Bocce...Pensa che Massimo Giacomini, atleta di Tennis da Tavolo, è stato quello che ha rappresentato l'Italia il maggior numero di volte nelle manifestazioni internazionali, mi sembra 400 volte...Me lo ricordo, anche alle Olimpiadi! Nel frattempo, è finito il torneo; per gli amanti delle statistiche questa è la classifica finale:

1°: Roberto De Girardi

2°: Stefano De Carlo

3°: Andrea Scarton

Ciccio Semprini

SOTTO I TEA DELLA CESA 21 AGOSTO 2010



Anche quest'anno il GNL insieme all'Amministrazione di Lentiai-Assessorato alla cultura, ha organizzato una serata di animazione dedicata ai più piccoli ed alle famiglie.

Approfondendo dello spettacolo dei famosi FRATELLI AL, artisti di strada, che hanno presentato il loro spettacolo: Biglietto Prego!, si è voluto anche stimolare una riflessione sul consumo energetico e sulle possibilità di risparmio ed auto produzione di energia tramite pannelli fotovoltaici. Infatti con la presenza di Pubbliche energie anche nel comune di Lentiai, fortemente voluta dal GNL e dall'Ass. all'Ambiente,

sono fioriti decine di impianti fotovoltaici e parlare di risparmio ed energia è ormai luogo comune.

Lo spettacolo è stato inoltre illuminato da un lampione a LED a bassissimo consumo e spegnendo una parte dell'illuminazione pubblica superflua. Come altre edizioni, come ad esempio quelle dedicate alla raccolta firme per il Referendum sull'acqua, il numero pubblico si è fermato in via XX Settembre sino alla fine dello spettacolo e i piccoli spettatori sembra abbiamo apprezzato molto le funamboliche esibizione dei fratelli Al.

Gruppo Natura Lentiai

Altri tempi...

Rev. don Gabriele, ricevo e leggo sempre con vero piacere "La Voce di Lentiai", soprattutto perché il giornalino non è soltanto un semplice bollettino parrocchiale, ma contiene anche articoli interessanti (esempio Pasqualotto), che mettono in luce la storia dei nostri paesi, sia quella antica, ma anche quella più recente.

Io che sono nato a Lentiai (sarebbe più giusto scrivere "che nacqui") 77 anni fa e che là rimasi per oltre 25 anni, leggendo il suo giornalino, mi diletto a rivivere alcuni momenti del passato. Proprio per questo, senza però avere la pretesa che quanto sto per raccontare venga pubblicato, desidero proporre un simpatico aneddoto perché tratta di un fatto accaduto 65 anni orsono. E non sono pochi!

Durante le vacanze scolastiche estive, mia madre, (la "famigerata" maestra Michela), per non sapermi sempre in giro per il paese, chiedeva a qualche artigiano che mi accettasse nel proprio laboratorio per tenermi un po' occupato. E fu così che fui avviato ad imparare il mestiere del meccanico di biciclette (da Alfredo Alban), di fabbro (da Abramo Bortolot) e di sarto (da Renzo Vello), che fu il papà dell'attuale sindaco.

Renzo era un ottimo artigiano e aveva sempre tanto lavoro. Doveva confezionare soprattutto pantaloni, ovviamente per uomini, perché allora le donne indossavano solo ed esclusivamente le gonne!

Un giorno Renzo Vello mi disse: "Oggi avrai il tuo bel da fare, perché dovrai occuparti di sopra punto (o soprafilo)". Dopo avermi spiegato che cos'era questo sorapont, mi disse ancora: "Ci sono da preparare le braghe di Galliano Micelòt, di Milio Bonet, di Bino Costa e di Nanin Burlonet". Quest'ultimo, cioè Giovanni Burlon, che i più anziani ricorderanno sicuramente ancora, era una persona simpatica e laboriosa, ma aveva una particolarità: era molto basso di statura e le sue gambe avranno avuto, sì e no, la lunghezza di 60-70 centimetri.

Poi Renzo Vello mi chiese: "Con i pantaloni di chi vuoi iniziare il tuo lavoro?". E io subito gli risposi: "Dammi pure le braghe di Nanin Burlonet". Pur essendo giovanissimo, avevo capito che avrei sicuramente ultimato il mio lavoro molto prima, data la lunghezza delle gambe del cliente sopraccitato! E forse sarà stato anche per questo che nella mia vita scelsi di diventare impiegato statale! Quest'ultima frase, ovviamente, l'ho scritta per scherzo. E mi scuso con tutti gli impiegati statali.

William Faccini - Feltre



Offerte

Per "La Voce di Lentiai":

Livan Ermanno - Zoppè di C. 20; Scotti Mirella - Cologno M. 30; Nardi Felice - Dusseldorf 30; Carminati - Vittorio Veneto 20; NN 30; NN 50; De Gasperin Diego - VA 50; NN 50; via Mentana, Vecellio... 61; via XX Settembre 35,6; Sommacal 40; Stabie 13; Zornitta Lamberto 100; Pianazzo 17; Dal Piva Gianni 20; Dall'O' Carlo - Cusano Milanino 80; NN 15; De Gasperin Alfonso - Orvieto 20; Ferrazza Giuseppa - Pegli 50; Colle Mirella - MI 20; Bardies 39,5; viale Belluno 20; Possa Argia e Leonida 20; Saas Elvio - Svizzera 20; NN 70; via dei Martiri 10; Casot Alda 25; Calvi 25; NN 10; Cesa Vittorio 20; NN 10; Zanin Gianni - Valduggio 50; Canton Franca - GE 30; Castelbargo Albertina - Cislago 50; via Colli 10; Marcer Nella - TV 20; Colderù 17,27; Tieppo Lino - Borgosesia 15; Basei Celestina - Biella 10; Villapiana 21; Tallandino 21; Sandon Silvana Romer - GE 20; Canton Angela - GE 20; NN 15; Zanella Lea - Belgio 20; Garbini Mirella - USA 10; Cesana 30; Centore 49; Zanella Rita e Elsa 30; via Piave, Zampese.. 24; Sasso Diva - Imola 30; Dall'O' Luigia - MI 20; NN 30; Einze/Zilli - Germania 20; NN 30; Dalle Sasse Aurora - Sedico 10; NN 20; in mem. genitori Gasperin Adaligo 50; Bertuol Croda Gina - Belgio 20; Dalle Mule Elena - Belgio 20; Hässig Nerina - Zurigo 30; Crose 20; Gasperin 20; Sasso Natalina Ganzi - Svizzera 15; Sasso Ferruccio - Sudafrica 15; Da Col Maria - Svizzera 10.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in memoria di Gelisio Aldo, la famiglia 200; fam. Alban Mario 50; Cesa Rino 50; in memoria di Marina Marcadent, Maria Deola 20; famiglie Marcadent-Pozzi 200; in memoria di Ivan Mione, la famiglia 50; Fanti e Cavalieri per la festa a Monte Garda 120; in occasione del battesimo di Monfè Zara, Adriano 100; in memoria di Moretti Dorina, famiglia 50; NN 20; in memoria di Zuccolotto Bruno e Ellia 30; in memoria di Corrado Gasperin 40; i nipoti 50; in memoria di Damin Elsa, figlia 50; in memoria di Cappelli Andreina, figlio 50; in memoria di Marcer Leo, moglie 30; in mem. del marito, Basei Celestina 20; in mem. di Renato e Luciano, Delfina 30; in mem. di Possamai Angelo, Jolanda 10; in mem. di Luigia e Mauro 40; in mem. dei cugini Mione, Schiocchet, Scarton e Colle Luigi 50; in mem. di Menegol Rosina e Scarton Gelindo 150; NN 100; NN 20; in mem. di Battocchio Dina, figli 50; NN 20; NN 20; NN 50; in mem. di Angelo e Giorgio, Ada Bosatrato 100; in mem. def.ti Gelisio, Ida Gelisio 100; Armando Zuccolotto 50; in onore di s. Antonio NN 50; in occas. 50° di matrim. Dalla Vecchia Vittorino e Gelinda 50; festa della famiglia 654.

Somma totale raccolta: € 260.629,52 pari a L. 504.649.120.

Per la chiesa di Bardies: Zatta Nives - Bellinzona 50; elemosine 67,55.

Per la chiesa di Campo S. Pietro: in memoria di Frada Maria Nella 50.

Per la chiesa di Cesana: coniugi Hotellier 100; mercatino di agosto 2450.

Per la chiesa di Colderù: in mem. dei defunti Zanella 50; in occas. matrim. Conti-Mione, i genitori.

Per la chiesa di Marziai: in memoria di Monfè Giovanni 100; in mem. di Vergerio Valeria 20; Tieppo Lino 15.

Per la chiesa del Pianazzo: Fugazza Maria 100.

Per la chiesa di Ronchena: Possa Argia e Leonida 30; Casot Alda 25; NN 20.

Per la chiesa di Stabie: Hässig Nerina 30.

Per la missione di M. Piccolotto: per una tendina 10; NN 50; M. Rossi 50; in memoria di Bertoldo Tiziana 20; NN 100.

Ti racconto una storia

Se ti è capitato di passare in Società Operaia negli ultimi due mesi, avrai senz'altro notato che sulla parete in fondo e su buona parte di quella sulla destra (per chi entra), sono appese tante foto a colori. Sono una quarantina, tutte foto di gente che ti sorride e la cosa è già di per se notevole. E' vero che quando ti fanno una foto ti dicono sempre "Sorridi!", però il più delle volte non ti viene tanto bene: il sorriso è sempre stentato.

I visi dalle foto sembrano invece sorridere proprio di gusto, sembrano contenti di vederti. Anche questo è speciale: di solito la gente è per lo più ingrugnita, fa fatica a salutarti e non ti sorride quasi mai. Comunque... torniamo alle foto: sono una mostra nella mostra, nel senso che fanno parte della manifestazione organizzata in Società Operaia a Lentiai.e che ha per titolo "dal 1848 ad oggi - il futuro della solidarietà ha un cuore antico". Questa manifestazione, che ha avuto inizio nel luglio scorso e che è durata fino alla fine di settembre, si è "snodata" lungo tutta una serie di incontri incentrati su vari temi. Uno di questi incontri ha avuto come protagonisti alcuni operatori della ONLUS ALBA AZIONE DI GIOIA, che hanno voluto appunto presentare questa mostra fotografica dal titolo "**Io sono bellunese**".

Alba Azione di Gioia è un'associazione multietnica che opera da una decina di anni nella nostra provincia allo scopo di favorire il pieno inserimento degli immigrati nel tessuto sociale bellunese, offrendo loro sostegno economico e morale, agevolando incontri e dialoghi fra immigrati e popolazione locale. Anche la mostra fotografica "Io sono bellunese" risponde a questi scopi. Ha come sottotitolo "voci e volti di migranti". Il fotografo Roberto Muraro ha raccolto questi volti e queste voci. Nella sua presentazione, dice: "non è una mostra di foto, da esse sono gli immigrati che raccontano le loro storie". E' la stessa sensazione che ho avuto io guardando le foto.

Nella presentazione di Muraro c'è un'altra frase che mi è sembrata molto significativa, quasi un emblema "... succede che si parte per poco tempo ma il più delle volte si rimane [...] la via del ritorno è difficile e spesso ci si sente stranieri ovunque, anche nella propria terra natale...".

Credo di poter capire la situazione: sei qua e vorresti essere là, sei là e vorresti essere qua, non sai mai chi sei, ti senti sempre nel posto sbagliato, la persona sbagliata. E' come vivere sospeso in una bolla. Penso ad esempio ai molti immigrati cinesi che mi sorridono dalle pareti: la maggior parte è qui che lavora da anni, ma ha dovuto lasciare al proprio paese i figli e chissà quando potranno rivederli. Però ti sorridono lo stesso e ti raccontano la loro storia per farsi conoscere. Questa conoscenza è l'arma che hanno per abbattere muri di paure e pregiudizi. Si raccontano e sembra che ti dicano: "entra nella mia foto, vieni a conoscere il mio mondo...". Ma soprattutto, come dice Muraro, si raccontano per non dimenticare

"quello che si è e che si è stati".

E cosa c'è in questi racconti? Ve ne riporto alcuni.

C'è **Martin** che è venuto da noi perché nel suo paese giocava a calcio in modo professionistico ed è stato "tesserato" da una squadra della nostra provincia. Nel frattempo si è laureato in medicina all'Università di Padova. C'è **Alessio**, albanese che vive con i suoi ad Alleghe. Ti parla di suo padre che in Albania era un pittore rinomato e qui si guadagna da vivere lavorando in un ristorante. **Bujan** è anche lui albanese; al suo paese faceva parte di una compagnia teatrale. Qui è manovale in un cantiere edile. **Saimir, Valbona, Ilir** vengono da Tirana e sono andati a vivere in Alpago. Dicono: "le persone a Tirana hanno meno ricchezza materiale ma sono molto più contente di vivere". C'è **Fratel Osvaldo** che viene dalla Tanzania ed è un frate cappuccino del convento di Mussoi. E poi **Ivanka** che proviene da una città con secoli e secoli di storia: Leopoli, antica capitale dell'Ucraina, fondata da Czmir (Casimiro) il Grande nel 1300. Ivanka lavora a Belluno in una casa di soggiorno per anziani. **Thierry** che viene dal Camerun, grazie ad accordi fra i rispettivi governi. Vorrebbe fare il regista televisivo. Una foto ti racconta di **Alexei**, morto a soli 27 anni. Era venuto in Italia con un contratto di lavoro da badante. Poi si è ammalato ed è tornato al suo paese, in Moldavia, per curarsi. Ha cercato di tornare da noi, ma è morto all'aeroporto di Treviso. C'è **Olga** che arriva dalla Bielorussia. Ha sposato un bellunese e le sono nati due gemelli. In Bielorussia era laureata in Pedagogia e Musica ma qui la sua laurea non è riconosciuta. Lavora in un asilo, ma vorrebbe tanto creare un coro multietnico. Ci sono **Luca e Wei Wei**, cinesi che gestiscono un bar molto frequentato in centro a Belluno.

Anche **Ali** gestisce un bar in centro a Belluno, ma lui viene dall'Egitto.

Irina invece è russa; è in Italia da 20 anni. Gestisce un salone di parrucchiere per signora ma nel suo paese aveva una laurea in Economia e Commercio.

C'è **Ilyana**, bulgara; è arrivata in Italia lo scorso anno. Prima era venuta da noi sua madre con un contratto da assistente agli anziani, poi il padre che ha trovato lavoro come idraulico. Nel 2009 Ilyana ed il fratello han potuto raggiungere i genitori.

C'è **Gaby** che proviene dal Congo. E' in Italia da 8 anni. Al suo paese era dottore in Economia e Commercio; qui fa il cuoco in un ristorante avendo frequentato la scuola alberghiera. **Amanda** (Cai Yi Ping) è arrivata nel 2003 da Shangai ma non per cercare lavoro bensì per amore. Infatti si è sposata con un bellunese. **Sheela** è arrivata nel 2006 dall'India con uno dei figli per raggiungere il marito. Il marito poi è morto d'infarto a soli 40 anni e Sheela è rimasta sola con tre figli. Per fortuna in Italia c'erano altri suoi due fratelli che si son fatti carico di tutto. **Florence** è arrivata nel 2000 per raggiungere il marito. Entrambi lavorano nel complesso industriale di Paludi a Pieve d'Alpago. **Zorjana** è arrivata dall'Ucraina, ma è morta nel luglio 2008 per un tumore dopo un anno di malattia. Aveva potuto sostenere le spese per curarsi grazie all'aiuto di un suo ex datore di lavoro. **Sasna** ha 45 anni; viene dalla Mongolia. Non è arrivata per lavoro, ma, come dice lei per "amicizia". E' laureata in pedagogia, ma da noi il suo titolo non è riconosciuto. Le piacerebbe aprire una boutique a Belluno per far conoscere alle bellunesi la moda del suo paese. **Elizabeth** proviene dal Camerun ed è qui da pochi mesi. Ha lasciato il suo paese perché lì quasi una persona su due è senza lavoro. E' laureata in Sociologia ed Antropologia, ma da noi lavora in un'impresa di pulizie. Tante piccole storie di quotidiana vicissitudine ma anche molti esempi di solidarietà che fanno ben sperare.

Roberto Muraro si autodefinisce solo un fotoamatore ma in effetti è il presidente del Circolo Fotografico Bellunese.

E' spesso chiamato a presiedere o a far parte di giurie nei vari concorsi fotografici. Negli ultimi anni ha organizzato diverse mostre di grandi fotografi presso Palazzo Crepadona a Belluno, artisti quali Roiter, Fontana, Mario de Biasi, Francesco Cito, Elio Ciol, Piergiorgio Branzi ed ha anche realizzato una mostra di foto su Papa Wojtyla.

Mi dice: "Non ho nessuno alle spalle, nessun partito. Sono solo io come cittadino italiano ed ho voluto trattare uno dei più grandi problemi di oggi, quello dell'integrazione. La mostra ha soprattutto uno scopo sociale cioè quello di sensibilizzare la popolazione al problema degli extracomunitari. Ho voluto far mie le parole del cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano: integrazione e culture diverse sono una ricchezza per l'Italia e per i nostri figli!"



A Belluno, davanti agli uffici di Alba Azione di Gioia